

Guarnizioni, al via il protocollo «Stop a irregolarità nella filiera»

Inedito. Vincoli e verifiche nel contratto tra le imprese e le ditte appaltatrici «Tutele ai lavoratori a domicilio». Già in corso test per 5 aziende del Sebino

Un protocollo sul distretto delle guarnizioni giudicato da tutti importante e innovativo e che non ha precedenti in Italia quello sottoscritto ieri mattina nella sede degli industriali in via Camozzi da Confindustria Bergamo, su mandato dell'Associazione produttori di guarnizioni del Sebino, e da Cgil, Cisl e Uil di Bergamo. Perché il documento non restitolerà morti sono previsti una serie di controlli per verificare la sua reale applicazione.

L'intesa va nella direzione di tutelare i lavoratori a domicilio (si ritiene siano qualche centinaio) che ricevono l'incarico di effettuare determinati lavori (da cooperative o altre società) appaltati dall'impresa committente, evitando che nella filiera si inseriscano «caporali» e altri soggetti, come aveva mostrato in primavera un'inchiesta televisiva.

«Vogliamo tutelare la manodopera di tutta la filiera produttiva - ha detto Agostino Piccinini vicepresidente di Confindustria Bergamo durante la conferenza stampa - eliminare i disagi per le imprese rispettose delle leggi e fare in modo che in tutta la filiera, e quindi in tutta la catena di appalti di fornitura dei servizi, vengano garantiti gli stessi elementi di qualità e di corretta condotta. Vogliamo garantire salute, sicurezza e tutela di lavoratori e imprese (quelle corrette) e dell'ambiente».



A sinistra, Rota, Piccinini e Piantoni (Confindustria); a destra, i sindacalisti Corna, Nozza e Peracchi

Il documento sottoscritto da Confindustria Bergamo e Cgil, Cisl e Uil

Un'altra rilevante novità del protocollo è quella evidenziata dal presidente del gruppo gomma-plastica di Confindustria Bergamo, Paolo Rota: «Di fatto andiamo a condizionare dei contratti tra privati, tra l'azienda committente e quella appaltatrice, non è poco».

Le imprese delle guarnizioni del Sebino che decidono di aderire al protocollo accettano una serie di vincoli per se stesse e per le cooperative e le società che ricevono l'appalto di determinate lavorazioni: innanzitutto, per queste ultime, vale il divieto di subappalto, e questo per accorciare il più possibile la filiera evitando l'ingresso di altri soggetti. Ma l'azienda dovrà anche effettuare controlli periodici presso il domicilio dei lavoratori, sulla documentazione di trasporto, sulle lettere di incarico, sul versamento dei compensi, sulla regolarità contributiva e anche sul recupero degli scarti del mate-

riale assegnato (questo a tutela dell'ambiente). E qualora l'azienda (ma anche il sindacato, dal canto suo) dovesse rilevare delle irregolarità, si potrebbe arrivare anche al recesso dal contratto.

Come hanno ribadito sia Piccinini, sia il direttore di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni sia Pietro Paolo Arcangeli, membro del direttivo dell'Associazione produttori guarnizioni del Sebino, tutte le 38 aziende associate «hanno condiviso il protocollo esprimendo parere favorevole». E cinque di loro - «le più importanti e rappresentative» - stanno già sperimentando il contratto che coin-

volge sia le cooperative e le ditte appaltatrici sia i lavoratori a domicilio. «La sperimentazione terminerà a febbraio - ha aggiunto Piantoni - dopodiché l'accordo sarà sottoscritto anche dalle altre aziende del settore». Forse però non tutte subito: «Tutte subito è un po' complicato - ha continuato Piantoni - intanto tutte hanno dato l'ok, il nostro obiettivo per i prossimi mesi è portarne a bordo il numero più alto possibile». Confindustria pubblicherà sul suo sito le aziende che l'avranno sottoscritto. «Così - ha osservato il segretario Cisl Francesco Corna - sarà più semplice evidenziare e "attenzione" chi non ha aderito a queste buone prassi».

Non è affatto scontato che tutti i soggetti della filiera si adeguino al protocollo. La cooperativa, ad esempio, dovrà indicare anche il luogo dove viene lavorato il pezzo a domicilio. Piantoni ha evidenziato che «non tutti i subappaltatori sono stati così proattivi nell'accogliere una proposta tanto impegnativa per tutta la filiera. Però in questo modo si sta creando una selezione». Ancora Corna ha detto che nel protocollo si parla di rispetto dei contratti ma poco si può fare contro «chi tende ad esulare dai contratti» firmati dai sindacati più rappresentativi: «non mancano «contratti indecorosi e sempre al ribasso sottoscritti da pseudo-sindacati e pseudo-rappresentanti delle aziende». Il segretario Uil Angelo Nozza ha insistito sulla necessità di «monitorare l'effettiva applicazione del protocollo, che è positivo perché frutto di un gioco di squadra che a Bergamo spesso riesce». Il segretario Cgil Gianni Peracchi ha parlato di «sperimento che ha valenza nazionale» e molto innovativo in quanto «punta ad eliminare zone di sfruttamento» andando in particolare a «testare e verificare quanto contenuto nell'accordo».

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

